

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1878

il Governo avrebbe dovuto presentare una proposta di revisione della tariffa generale.

Così infatti dispone un articolo della legge sulla tariffa generale, che la Camera ha votato.

Suggeriva di fare quest'obbligo al Governo la necessità di rendersi conto dei risultati dell'applicazione della nuova tariffa generale, le cui conseguenze non si potevano con certezza teoricamente prevedere, ma bisognava che venissero dimostrate dall'esperienza. E nel 1880, quando noi saremo in grado di presentare delle variazioni alla tariffa generale, è sperabile che questa crisi sia superata e che nuovi accordi possano essere già presi fra l'Italia e gli altri Stati onde stabilire delle tariffe convenzionali.

Gli è certo che, dall'applicazione della tariffa generale, noi avremo qualche perdita; ma l'abbiamo già calcolata. Veniamo a subire, infatti, la perdita del diritto di statistica che si ragguaglia ad 1,500,000 lire; poi con le tariffe generali, come la Camera ricorda, si è votata l'abolizione di alcuni dazi di esportazione, che ammontano a 800 e più mila lire, abolizione che è parte integrante della legge della tariffa generale.

Quest'abolizione deve star ferma; anzi, quando non fosse stata già da voi adottata, dovrei venire ora a domandarvela per alleggerire il carico imposto sopra alcuni dei nostri prodotti dalla tariffa francese.

Ma, malgrado queste perdite e malgrado alcune altre perdite eventuali, che non possono essere rilevanti, perchè tutte insieme cadono sopra una trentina, o poco più di milioni di valore di merci esportate per la Francia, il che non è molto quando si consideri il valore complessivo di tutta la nostra esportazione verso quello Stato, noi, per le considerazioni esposte dall'onorevole presidente del Consiglio, e per la necessità di sciogliere la questione, se sia possibile di avere una base di tariffa convenzionale, la quale debba servire poi come norma pel trattamento della nazione più favorita, noi, dico, risolvemmo di adottare il partito che vi ho testè annunciato, e nel quale speriamo di avere l'appoggio della Camera.

PRESIDENTE. Ora, secondo il regolamento, chiedo all'onorevole Branca se sia o no soddisfatto delle risposte ottenute dagli onorevoli ministri.

BRANCA. Ecco: io sono soddisfatto delle dichiarazioni dei ministri nella questione principale, cioè che si applichi la tariffa generale, e si scarti la proroga rispetto alla Francia. In questo sono perfettamente di accordo. Io però aveva sollevate delle altre questioni, sulle quali ho avute risposte incomplete. Ma, siccome si tratta di una facoltà del Governo, che io non voglio diminuire, quella cioè di accordare

le proroghe per i trattati già esistenti, così io, volendo lasciare intera ai ministri la responsabilità dei provvedimenti che spettano al potere esecutivo, sino a che non vengano essi stessi a proporre una risoluzione alla Camera, io non ho proposta a fare.

Solamente osservo che ci è da meditare molto, qualora lo stato provvisorio delle proroghe cogli altri Stati dovesse prolungarsi per qualche tempo, sulle conseguenze che ne potrebbero derivare. Perchè: se noi dovessimo avere un regime doppio, cioè con un paese la tariffa generale, con tutti gli altri un regime convenzionale, siccome ho già avuto l'onore di manifestare alla Camera che quasi la metà delle nostre esportazioni è verso Francia, e che più del quarto delle nostre importazioni viene di Francia, ne avverrebbe che il regime sarebbe quasi metà convenzionale, e metà di tariffe. Ora questo sarebbe il peggior tra tutti i regimi.

Siccome sono interrogante, e non avrei facoltà di presentare una risoluzione, siccome il diritto di proroga è una facoltà del potere esecutivo, che io non intendo di diminuire, acciocchè gli resti intera la responsabilità, così dichiaro aver fiducia in quello che i ministri saranno per fare; però desidero che in un tempo molto prossimo essi, consci della grande difficoltà di mantenere le nostre relazioni commerciali senza un regime determinato, prendano un partito e provochino, se sia mestieri, una risoluzione dal Parlamento.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'onorevole Branca non mi porgeva probabilmente attenzione, quando io diceva che il peggiore dei partiti è quello di non averne alcuno, specialmente in questa materia, e che il commercio non si deve lasciare in continue incertezze per la possibilità di prossimi e imprevedibili cambiamenti nel regime doganale.

Questa mia dichiarazione implicava la necessità di avere un sistema o esclusivamente di tariffe convenzionali, o esclusivamente di tariffa generale.

E siccome ho accennato che il Governo intende spingere le presenti negoziazioni per avere una tariffa convenzionale, la quale ci serva di base nello stipulare con altri Stati il trattamento della nazione più favorita, l'onorevole Branca deve capire che il nostro scopo è di uscire in siffatto modo da questo stato precario.

L'onorevole Branca sa benissimo quanto si potrebbe rispondere circa la inefficacia della disparità di trattamento nei dazi tanto all'entrata, quanto all'uscita, ma non è il momento di entrare in questi particolari.

Intanto abbiamo il massimo interesse a fare sì che questo stato di trattamento differenziale finisca, e quindi della facoltà che ha il Governo di proro-